

## VILLA DEI VOLUSII

Fiano romano, Loc. Capena, ROMA

Ricerca di Alfonsina Pagano, CNR ITABC

1. Presentazione del sito
2. Storia del sito
3. La Villa
4. Famiglia dei Volusii
5. Legami con Villa di Livia, PRIMA PORTA



### 1. Presentazione del sito

La Villa dei Volusii Saturnini è venuta alla luce nel **1961** durante i lavori per la costruzione dell'Autostrada del Sole, nei pressi di Fiano Romano (Roma Nord). Tali lavori comportarono la distruzione di parte del complesso, che venne, inoltre, tagliato in due dalla rampa di accesso all'autostrada. Dal **1962 al 1971** la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell' Etruria Meridionale, con la collaborazione della Società Autostrade, procedette allo **scavo integrale della parte centrale** del vasto complesso; e successivamente alla sua sistemazione e fruizione, con il restauro delle strutture e dei pavimenti a mosaico, e l' allestimento di un piccolo antiquarium (attualmente chiuso). Da ultimo, nel **1998**, sono state realizzate idonee opere di **copertura a tettoie** per la protezione degli ambienti mosaicati.

In generale, gli scavi hanno restituito un' imponente messe di strutture architettoniche, affreschi, mosaici, sculture, ceramiche, iscrizioni, monete. Inoltre, l' area archeologica si situa a **solli 500 mt. dal Lucus Feroniae**, un altro sito di interesse stoico-culturale, ed è raggiungibile da qui attraverso i campi, oppure dall'area di servizio Feronia dell'Autostrada.

### 2. Storia del sito

La villa è stata edificata intorno alla **metà del I sec. a.C.**, e si pensa che appartenesse inizialmente agli **Egnatii**<sup>1</sup>, coinvolti nelle guerre civili del I sec. a.C. e proscritti da Augusto; poi alla famiglia senatoria dei **Volusii Saturnini**, amici del triumviro Ottaviano<sup>2</sup>. Dal pretore Quinto Volusio, personaggio noto a Cicerone, quest' ultima passò al figlio, Lucio Volusio Saturnino, console nel 12 a.C., cui si dovettero le nuove decorazioni a mosaico e soprattutto l' ampliamento del settore signorile con la costruzione del gigantesco peristilio, al cui interno fu edificato un interessante lararium con le statue degli antenati. Il complesso ha avuto un' ulteriore fase in **età traianea** e **restauri nel III-IV sec. d.C.**, e fu **frequentata fino al V sec. d.C.**, quando sulla parte residenziale si impianta un piccolo **cimitero**. Il sito presenta, infine, continuità di vita **nell' alto medioevo**, allorché vi fu probabilmente edificato un **edificio religioso** prima, un piccolo **centro fortificato con torri** poi, ed infine un **casale rustico**.

### 3. La Villa<sup>3</sup>

La villa sorge sulla sommità di una piccola collina. Essa è ancora in fase di studio: attualmente risulta **esplorata per poco più di un terzo**. Dai resti finora trovati si deduce che, nella fase di maggiore espansione, l' impianto occupò una superficie di circa 205 x 120 metri.

<sup>1</sup> Tratto dal libro "Ville dell'Agro romano", Marina De Franceschini, pagg.274-283.

<sup>2</sup> Tratto dal testo informativo del Museo di Lucus Feroniae, a cura di G.Gazzetti.

<sup>3</sup> Tratto da [http://www.fondoambiente.it/upload/oggetti/Volusii\\_Fiano.pdf](http://www.fondoambiente.it/upload/oggetti/Volusii_Fiano.pdf)

Il nucleo più antico risale **all' epoca repubblicana** (I secolo a.C.), in un periodo segnato da continui rivolgimenti politici. La prima fase di costruzione è caratterizzata da strutture in *opus incertum*, tecnica edilizia in cui le pareti sono costruite con piccole pietre di misura diseguale poste con le facce combacianti tra loro. La villa era connessa a un fondo agricolo e dotata di impianti produttivi, come un frantoio per il vino, ubicato a ridosso dei vani residenziali. La zona padronale era disposta attorno al cosiddetto *peristilio* (giardino porticato a 6 x 4 colonne tuscaniche di calcare) minore e trovava naturale integrazione nell' *hortus* o *viridarium* (giardino per essenze aromatiche), che si sviluppava al margine nord orientale del complesso. Questo era scandito verso sud dal criptoportico, una galleria ritmata da archi e coperta da volta a botte. Resti di strutture murarie del fronte della villa, che domina la valle tiberina, permettono di ipotizzare che questa si elevava su più piani. Ai margini occidentali del complesso si trovava, infine, un'imponente riserva d'acqua a tre navate, probabilmente collegata a un sistema di approvvigionamento idrico. All'età Repubblicana sono riferibili inoltre i vani scaglionati lungo i lati sudorientale e nordorientale del peristilio minore, a quest'epoca pavimentato con semplice cocciopesto. Tali strutture restarono in uso anche nel secolo successivo e mantennero le originarie funzioni di rappresentanza.

Tra la fine del I secolo a.C. e l'inizio del successivo - in **Età Augustea**<sup>4</sup> - la villa fu interessata da diversi lavori di ampliamento e assunse l'aspetto planimetrico attuale. Predominò in questa fase l'uso dell' *opus reticulatum*, tecnica edilizia in cui le pareti sono costruite con blocchi di pietra a base quadrata disposti in modo tale da creare un reticolo diagonale. Responsabili di questo rinnovamento furono Lucio Volusio Saturnino (console del 12 a.C.) e suo figlio omonimo (console del 3 d.C.). Dal punto di vista architettonico vennero creati degli spazi per le esigenze dell' *otium*, inteso come svago rispetto agli impegni della vita pubblica e del fasto residenziale. Fu innalzato un grandioso peristilio destinato alla manodopera servile e dotato di strutture di servizio come vani per il deposito dei prodotti. Il punto focale della villa fu costituito da un raffinato *lararium* (parte della casa riservata al culto dei Lari, divinità protettrici del focolare domestico), deputato a celebrare i fasti dei nobili proprietari. Restò immutata la destinazione della zona padronale, che venne ampliata, e furono realizzati nuovi mosaici pavimentali. Nell' *ortus*, invece, fu costruita una grande "esedra" con tre nicchie: qui furono trovate tre sculture di marmo: un Eracle di stile scopadeo e le copie di due celebri ritratti, un Menandro e un Euripide. In questo ambiente è evidente l'intenzione di ricreare l'atmosfera da "Gymnasium", dove all'esercizio fisico si univa quello intellettuale di passeggiare parlando di filosofia, sintesi assai gradita all'aristocrazia romana della tarda repubblica e dell'inizio dell'impero.

La villa rimase di proprietà dei Volusii fino **all' Età Traianea**. Dagli studi risulta però che intorno alla metà del I secolo d.C. la villa perse la sua qualità di dimora residenziale e divenne una **grande fattoria**. Furono apportate, quindi, diverse modifiche. Il grande complesso "servile" si sviluppava a Nord e a Est della villa signorile; vi si accedeva da una strada lastricata proveniente dalla campagna. Il vastissimo peristilio di questa zona aveva delle colonne su tre lati e mezzo. Lungo i portici si aprivano una ventina di stanze col pavimento a nuda roccia: quasi certamente si tratta delle cellette degli schiavi del latifondo (forse alcune centinaia). All'estremità orientale si trovava una latrina con il pavimento in "opus spicatum" (mattoni di cotto messi a spina di pesce).

Dagli scavi risulta inoltre che in **epoca altomedievale** vennero costruite sul sito nuove strutture impiegando materiali della villa augustea. Alcuni frammenti architettonici databili al **IX secolo**, invece, fanno ipotizzare l'esistenza di un **edificio religioso**. L'angolo sudorientale dell'impianto repubblicano venne invece trasformato in **piccolo centro fortificato**. Nei secoli successivi il complesso di villa dei Volusii fu convertito in casale rustico. Nelle **fonti seicentesche** figura come **ricovero per il bestiame**.

Il tipo di villa d' *otium* su cui è impostato l'impianto della Villa dei Volusii è così ancora quello tradizionale, consistente nella reduplicazione del modello della domus urbana, con terrazze e criptoportici a giardino; di lì a poco sarebbe invalso il nuovo modello a padiglioni e nuclei sparsi in un ambiente naturale, che avrebbe avuto la completa affermazione soprattutto in età neroniana.

#### 4. Famiglia dei Volusii

---

I Volusii Saturnini furono una potente e illustre famiglia senatoria i cui membri svolsero, per oltre un secolo, ruoli di primo piano nella vita politica romana e nell'organizzazione e distribuzione delle terre e dei prodotti agricoli. A tal proposito, la produzione cerealicola nella parte adiacente al Tevere è proprio attestata da questa famiglia, la quale ha ricoperto un importante ruolo nel rifornimento di grano a Roma durante la carestia che colpì la città tra il 6 e l'8 d.C. Importante anche la presenza presso la villa di *servi horrearii* e di un *negotator*. La gens Volusia, inoltre, come ricorda il passo di Colunella (1,7,3), organizzava e discuteva la difesa

<sup>4</sup> In tale periodo mutò la gestione economica del terreno, affidata a liberi coloni affittuari residenti in villa e a centinaia di schiavi. La tradizionale produzione dell'olio e del vino si ampliò e venne integrata con le colture di cereali e con l'allevamento.

del sistema d' affitto<sup>5</sup> ai coloni (purché essi di origine locale e quindi legati al fondo da vincoli di diversa natura patriarcale<sup>6</sup>).

Il primo personaggio che si conosce è il (a) **pretore Quinto Volusio**, al quale va attribuita la prima edificazione della Villa nel 50 a.C. Quest' ultima fu ampliata dal figlio (b) **Lucio Volusio Saturnino**, tra la metà dell' età augustea e l' inizio dell' età tiberiana (10 a.C - 20 d.C.). Di lui si sa che fu console nel 12 a.C. e morì intorno al 20 d.C. Grande amico dell' imperatore, fu patrono della città di Capena e dell' imperatore stesso. Inoltre si sa che teneva le funzioni censoriali per la selezione dei cavalieri, come membro giudicante. È stato importante nella sua famiglia quanto a ricchezza, fasto e cospicuità. L. Volusio ebbe una figlia di nome Volusia Saturnina che sposò Marco Lollio Paolino, anch' esso di famiglia senatoria. Questi ebbero a loro volta due figlie: la prima di nome Lollia Paolina, divenne la futura moglie dell'imperatore Caligola nel 38 d.C., ed una delle candidate a sposare l'imperatore Claudio; la seconda di nome Lollia Saturnina, andò in sposa ad un certo Valerio Asiatico (console suffetto nel 35 d.C.).

Altro personaggio della gens Volusia è (c) **Lucio Volusio Saturnino**, console nel 3 d.C. Egli sposò Cornelia, figlia di Lucio Cornelio Lentulo (console nel 3 a.C. e forte uomo **politico dell'Impero romano**). Segue nella genealogia (d) **Quinto Volusio Saturnino**, console nel 56 d.C e frequentatore della cerchia di Nerone, e (e) **Lucio Volusio Saturnino**, console nell' 87 d.C. Forte è il legame di quest' ultimo con l' imperatore Domiziano tant' è che diventerà poi governatore della Germania superiore.

Si è a conoscenza anche della presenza nel 92 d.C. di un altro console chiamato (f) **Volusio Saturnino**, sempre sotto l' imperatore Domiziano, dopodiché nessuna notizia altra.

---

<sup>5</sup> Infatti, la struttura della grande proprietà terriera alla fine della repubblica consisteva proprio in un gran numero di piccole e medie proprietà disseminate su tutto il territorio e gestite in maniera indipendente l'una dall'altra.

<sup>6</sup> Tratto dal libro "Capena e il suo territorio", Maria Cecilia Mazzi, G. Giacomo Pani, pag. 104.

## 5. Legami con Villa di Livia, PRIMA PORTA

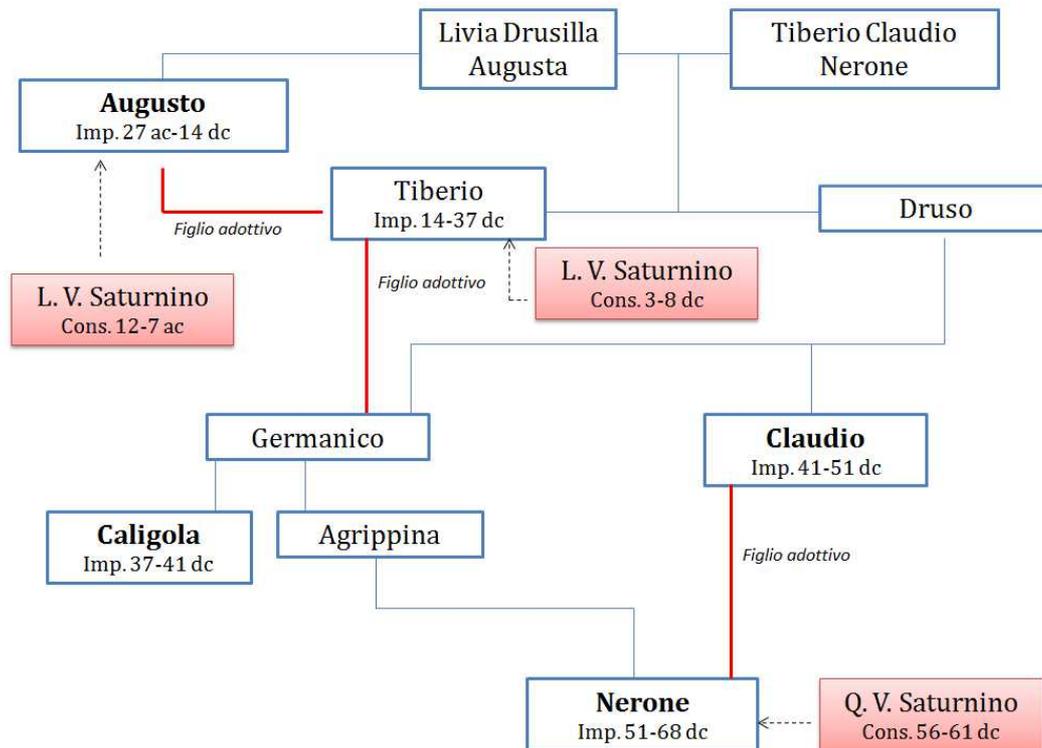


Figura 1 - Rapporti tra dinastia Giulio Claudia e Gens Volusia

∴Augusto - Lucio Volusio Saturnino∴

Periodo di interconnessione: dal 12 all' 8 ac

Eventi storici salienti<sup>7</sup>(?):

12 a. C. → Druso inizia spedizioni per estendere i territori dell' impero romano sul Danubio e sul Reno. Conquista e sottomette tutti i germani residenti (e quelli in continuo movimento che stanno scendendo dai mari del nord) contemporaneamente Tiberio termina la sottomissione della intera Pannonia.

11 a. C. → Augusto divide l' Italia in 11 regioni: lazio, apulia - calabria, lucania - bruzio, sannio, piceno, umbria, etruria, emilia, liguria, venetia - istria, transpadana.

10 a. C. → Da Aquileia, sede delle legioni romane, si costruisce la strada augusta che porta fino ad Augusta, Germania. Nasce a Lione Tib. Claudio Nerone Germanico, figlio di druso e futuro imperatore.

9 a. C. → Sulla via claudio-augusta, vengono fondati non piu' accampamenti ma vere e proprie città d'appoggio; trento, bolzano, merano, glorenza (che diverranno città). A Roma si inaugura sfarzosamente nel campo marzio, l' ara pacis augustae, e al palatino il tempio di Viesta. Combattendo contro i germani, sull'Elba, muore Druso.

8 a. C. → Druso prima, Tiberio ora, stanno portando lo sfacelo fra le tribù germaniche. Alcune tribù vanno riunendosi verso la Boemia con a capo un grande re, Maroboduo. Tiberio fa anche un primo incontro con una tribù singolare che farà parlare molto di sé fra cinque secoli: i Longobardi.

∴Tiberio - Lucio Volusio Saturnino∴

<sup>7</sup> Fonte: <http://cronologia.leonardo.it/storia/welcome.html>

Periodo di interconnessione: dal 3 all' 7 dc

Eventi storici salienti (?):

3 d.C. → I Romani si affaccendano in Armenia.

4 d.C. → Cesare Augusto adotta Tiberio ed insieme partono quest'anno per un controllo romano sulle popolazioni ribelli germaniche. Tiberio a sua volta adotta il nipote, chiamato poi "Il Germanico" e lo porta con se' proprio nella campagna che sta iniziando con Augusto in Germania. Su questo territorio re Maroboduo del regno dei Marcomanni (Boemia di oggi) era riuscito a riunire le varie tribù nella causa comune di lottare contro gli invasori romani. Tiberio dopo aver iniziato una campagna offensiva deve però abbandonare il campo per intervenire in un'altra azione difensiva nella altrettanto ribelle Pannonia in Dalmazia.

5 d.C. → Crea un po' di relativa calma in Pannonia e in Dalmazia dove erano scoppiate ribellioni locali, Tiberio ritorna sui suoi passi e inizia una vigorosa campagna militare contro i Germani sul *Weser*, presso le tribù ribelli stanziate lungo la Lippe e l'Erms, per vincerli e quindi assoggettarli a Roma. Nella capitale, il Senato ha diversi e complessi problemi di ordine pubblico anche in Giudea. Augusto per coordinare e adottare una strategia comune, decide di riunire le varie città e creare una unica provincia con capitale Cesarea.

**:::Nerone - Quinto Volusio Saturnino:::**

Periodo di interconnessione: dal 56 al 60 dc

Eventi storici salienti (?):

56 d.C. → A Roma, i funzionari del *fiscus* prima dipendevano dalla nomina del Senato repubblicano, ora sono nominati direttamente dall'imperatore in persona: da NERONE.

57 d.C. → La nuova età' dell'oro che Nerone prometteva con le sue idee di una riforma radicale della vita economica dell'impero, non poteva che avvenire per mezzo di un cambiamento del sistema tributario o di uno sviluppo del commercio. Infatti quest'anno si discute di un famoso progetto che fu portato al Senato per la sua approvazione. La proposta è di abolire tutte le tasse indirette che tendevano ad ostacolare la vita economica, nella speranza che le maggior rendite provenienti dalle tasse dirette avrebbero compensato tale abolizione.

Le elargizioni alla plebe, la ripresa delle feste e dei giochi, fin dal suo insediamento se avevano procurato un grande favore popolare a Nerone in questi primi tempi del principato, avevano però intaccato le riserve delle casse dello Stato, per cui ben presto l'imperatore si trovò di fronte a gravi difficoltà finanziarie.

58 d.C. → Il progetto di legge di Nerone, all'inizio di quest'anno entra in vigore con un atto d' imperio. Nerone a Roma vuole abolire tutte le imposte indirette e aumentare le imposte dirette. Toglie agli appaltatori esattori privati la riscossione delle imposte, spesso non interamente versate nelle casse dello Stato. Seguirà un'altra riforma economica più marcata anche nel 63; qui troviamo ormai Nerone in una maturità (affermano i ricchi) scellerata. Farà coniare nuove monete con lo stesso valore facciale ma con un contenuto sia di oro che di argento inferiore di circa il 10%. Una svalutazione che si era resa necessaria in seguito a una accentuata tendenza da parte dei ricchi a essere la moneta aurea occultata, tesaurizzata, quindi non più destinata a investimenti produttivi con la conseguenza di una scarsa circolazione monetaria e quindi una vertiginosa salita dei prezzi.

Nel frattempo a Roma Nerone cura la sua immagine e la sua popolarità nei confronti della plebe. Già lo scorso anno, abolendo i divieti di Tiberio, aveva istituito i giochi romani, molto simili a quelli greci ma piuttosto cruenti, mentre quest'anno dopo aver costruito un nuovo anfiteatro a Campo Marzio vuole introdurre le nuove regole (nessun combattimento doveva essere a morte; nell'arena non gli schiavi e i criminali, ma il meglio della gioventù; la popolana, l'aristocratica, i cavalieri, i militari, e anche i senatori se questi erano giovani). I giochi vennero ripetuti nel 65 poi furono interrotti dopo la morte di Nerone.

59 d.C. → Nerone sospettando che sua madre stia tramando qualche congiura, per esautorarlo, magari ucciderlo per prendersi nuovamente il potere, precedendola, la invitò a Baia nel mese di Marzo per celebrare la grande festa del Quinquatrie. Terminati i festeggiamenti, a mezzanotte, mani anonime fecero in modo che

l'imbarcazione che doveva ricondurla ad Anzio naufragasse. Agrippina si salvò a nuoto e raggiunse una delle sue ville a Lucrino.

Intanto nelle province senza una guida politica centrale, lasciata all'iniziativa dei vari governatori, le ribellioni non si contano più. Quella di maggior importanza in questo anno 59, è la ribellione della Britannia meridionale. Il pretesto dei disordini, per quelli fedeli a Roma, sono i gravami fiscali, per gli altri non ancora sottomessi, come i Druidi, i motivi scatenanti sono le persecuzioni e la politica di conquista rivolta dai romani contro il loro territorio, il Galles.